

Scuola, scontro sulla riapertura

La Campania non riapre, il governo si opporrà ma i medici avvertono: «Con 4 milioni di alunni ancora da vaccinare si rischia un boom di contagi»

ROMA. C'è chi lo vuole leggere solo come uno scontro politico: il governo contro le Regioni. Anzi le Regioni contro il governo. La Campania, in primo luogo, con **Vincenzo De Luca**, che lunedì non aprirà né le scuole elementari né le medie, per contenere la diffusione del contagio. E Palazzo Chigi che spiffera che gli darà battaglia (di nuovo) davanti alla Corte Costituzionale, per ribadire che non può disobbedire agli ordini del governo. Poi, però, arrivano i numeri. Ad esempio, le 2400 classi in quarantena in Veneto, annunciate dal governatore **Luca Zaia** che, in questo «caos», comunque, riaprirà le scuole il 10 gennaio, convinto che sarà il Covid a farle richiudere. Ma soprattutto ci sono i numeri di fondazione Gimbe, che segue con attenzione l'andamento della pandemia da quando è esplosa. Ci dicono che se 400mila bambini nella fascia fra 5 e 11 anni sono stati vaccinati in tre settimane in Italia, ce ne sono, però, 3,2 milioni ancora da vaccinare. Otto volte tanti.

4 MILIONI DI NON VACCINATI

In più ci sono anche 900mila ragazzini (ancora da vaccinare) della fascia 12-19 anni, aggiunge Gimbe. Un calcolo che ci porta a oltre 4 milioni di bambini e adolescenti ancora da vaccinare alla vigilia della riapertura globale delle scuole, nelle due fasce che – secondo il professor **Massimo Resti**, riferimento dell'ospedale pediatrico Meyer – sono fra le più a rischio di contagio in que-

sto momento. Ecco spiegato, ad esempio, l'appello al governo di **Filippo Anelli**, presidente nazionale di Fnomceo, Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri: la riapertura delle scuole – sottolinea – in un momento in cui gli studenti hanno appena iniziato a vaccinarsi o a fare i richiami, a seconda delle fasce d'età, «ci preoccupa, così come preoccupa i presidi. Per questo chiediamo uno stop di 15 giorni, da recuperare poi a giugno, quando dovremmo essere fuori dall'emergenza». Infatti il presidente nazionale dell'associazione dei presidi, **Antonio Gianneli**, dai microfoni di Radio Cusano ribadisce: «Se stiamo 2-3 settimane in didattica a distanza, non succede nulla, c'è una demonizzazione della Dad che è senza senso. Capisco che il governo abbia la sola preoccupazione delle persone che per lavorare hanno bisogno di lasciare i figli a qualcuno. La scuola viene considerata solo un servizio sociale, ma non può ridursi solo a questo».

TUTTI IN CLASSE

Eppure il ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**, non si smuove: il 10 gennaio vuole tutti in classe, come dice il governo. Perché il rientro a scuola in presenza «non è un liberi tutti». Ci sono, insomma, le regole per andare a lezione in sicurezza.

Ma **Nino Cartabellotta** presidente di fondazione Gimbe obietta: «È ragionevole la richiesta avanzata dai presidi di

far slittare di due settimane la ripresa in presenza della scuola per potenziare la vaccinazione degli studenti. Noi metà settembre pubblicammo il resoconto sulla sicurezza Covid nelle scuole, dove c'erano due elementi fondamentali richiesti: investire sui sistemi di aerazione e ventilazione, non farlo, e introdurre un sistema di screening sistematici, anche questo non fatto. Diciamo che quello che si doveva fare si sapeva già. Ora si è puntato tutto sulle vaccinazioni».

REGIONI RIBELLI

Una censura non da poco per il governo. Che ora viene contestato in modo più o meno aperto dai vari presidenti di Regione. De Luca dice senza mezzi termini che in questi tre mesi «il governo ha solo perso tempo»; invece, il governatore della Sicilia, **Nello Musumeci**, scrive a **Mario Draghi** una lettera, sollecitata da molti sindaci. Circa 200 sindaci siciliani vogliono tenere chiuse le scuole o comunque reclamano un provvedimento della Regione. «Ho rappresentato al presidente Draghi la gravità della situazione delle ultime ore e ribadito le stesse perplessità già espresse nel confronto Stato-Regioni dei giorni scorsi. Valuteremo attentamente nelle prossime ore l'evolversi del contagio per valutare eventuali ulteriori provvedimenti». In altre regioni, ad esempio, in Molise e in Calabria, molti sindaci si sono organizzati in modo autonomo: hanno firmato ordinanze per chiudere le scuole. Anche il presidente del-



Peso: 73%

la Toscana, **Eugenio Giani**, ammette che non sarebbe stato sbagliato far slittare di 7 giorni la ripresa delle lezioni. Ma non firmerà ordinanze contrarie ai provvedimenti del governo.

300MILA CONTAGIATI

Del resto anche uno studio reso noto dal portale Tuttoscuola conferma: su 1 milione e 406 mila casi positivi registrati alla vigilia dell'Epifania «è attendibile pensare che siano circa 300mila gli alunni contagiati. Si può calcolare che, in rapporto all'intera popolazio-

ne scolastica, siano circa 35mila i bambini della scuola dell'infanzia infettati, 95mila quelli delle elementari, 65mila gli alunni delle medie e 105mila gli studenti delle superiori». Con le nuove regole imposte dal governo sulla quarantena delle classi, secondo la proiezione di questo studio, ci sarebbero nelle materne 20mila sezioni chiuse su 41.382 e alle elementari fino a 48mila classi andrebbero in didattica digitale integrata su 125.495 e così via. Considerando la rapidità di diffusione della variante Omicron la prossima settima-

na il contagio potrebbe aver colpito mezzo milione di studenti. Ecco perché i presidi lombardi sostengono che tornare a scuola in presenza equivale ad andare alle Termopoli. Una disfatta annunciata.

I.B.

IL CAOS IN ITALIA

CAMPANIA: elementari e medie chiuse dal 10 gennaio

CALABRIA: molti comuni con scuole chiuse da ordinanze dei sindaci

ABRUZZO: ieri e oggi scuole chiuse per lo screening sugli studenti

PUGLIA: confermata l'apertura il 10 gennaio

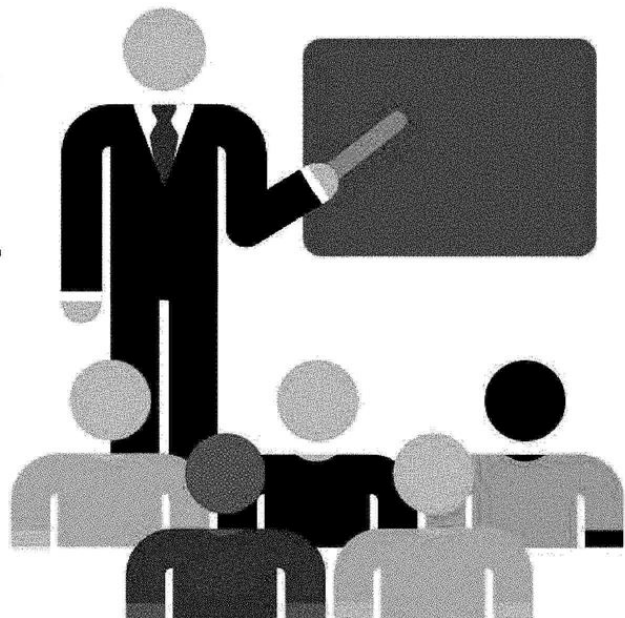
SICILIA: lettera di sollecito a Draghi per "provvedimenti sulle scuole" 200 sindaci chiedono la chiusura al presidente della Regione

MOLISE: scuole chiuse in una decina di Comuni nella provincia di Campobasso con ordinanza dei sindaci

VENETO: confermata l'apertura il 10 gennaio ma con 2400 scuole in quarantena

TOSCANA: scuole aperte, ma gradito lo slittamento di una settimana della ripresa delle lezioni

EMILIA ROMAGNA: ripresa regolare delle lezioni



Peso: 73%